Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 5 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 291

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 dicembre.

Oggi a Montecitorio la discussione generale prese ampio sviluppo, perchè si succedettero con qualche rapidità gli Oratori in favore e contro. Del resto, scarso il numero dei Deputati presenti, e quasi vuote le tribune pubbliche.

Tra i contrarii alle *Convenzioni*, quantunque favorevole all'esercizio privato, parlò con molta erudizione e molto brio l'on. Gabelli. Malgrado i suoi abituali paradossi, il Gabelli lo si ascolta volontieri. Il discorso dell'on. Gabelli, ieri interrotto per l'ora tarda, occupò oggi buona parte della seduta. Ma non vi ripeterò gli appunti e le argomentazioni del bravo Deputato Veneto, perchè già non vi sono ignoti, avendo, or non è molto, il Gabelli tenuto sull'argomento un Discorso elettorale e di più pubblicato in un opuscolo le sue osservazioni sulla soluzione cui il Ministero vuol dare al problema ferroviario.

Gli succedette l'on. Dini favorevole; poi gli onorevoli Favale e Maffi contrarii. Ma ormai siamo al caso di udire ripetersi le stesse idee e le identiche censure; perciò sarebbe a desiderarsi che presto la discussione generale avesse a finire, o almeno che non parlassero se non quelli Oratori, sulla cui speciale competenza non ci fosse verun dubbio.

Un vivace *incidente* interruppe oggi la monotonia della discussione, e questo a proposito di un sesto volume di Allegati alle *Convenzioni*, che deve contenere i confronti tra le tariffe vigenti e le tariffe del Progetto ministeriale. Fu risposto che il volume è in corso di stampa, e sarà pronto quando le tariffe verranno in discussione. Ma a che far nascere l'*incidente*, se già i primi cinque volumi sono tema di studj abbastanza lunghi e minuti, e tanto che si emise il lamento di non avere avuto il tempo di voltarne le pagine? Tutti pretesti per dar noje al Ministero ed al Presidente della Camera!

Riguardo alla conchiusione di questo armeggio, vi confermo quanto vi scrivevo nell'ultima mia lettera. Ma non mancheranno gli *incidenti*, perchè gli avversarii certi sfoghi di malo umore vogliono darsi, e perchè, più che tecnica, la quistione è politica. De' Pentarchi, il solo onorevole Baccarini starà sulla breccia; principio di quella *unità di rappresentanza* che nella seduta dell'altra sera l'Opposizione mirò a darsi per l'avvenire.

Non vi parlerò a lungo di ciò che fa il Senato; ma, avendone discorso tante volte nelle mie lettere, amo annotarvi come oggi davanti la Camera vitalizia stia la Legge pei maestri elementari, che, se non altro, è un passo avanti per immegliarne la condizione morale ed economica. Oggi l'on. Coppino ha dato esplicita promessa di completare con altro schema di Legge questa, che venne da tutti giudicata incompleta ed insufficiente. Così si facesse presto a migliorare pur le condizioni de' Segretarii comunali! Ma per ciò fare aspettasi la discussione delle *riforme amministrative!*.

Domani, o dopo domani, a Montecitorio avremo un episodio scandaloso, quello preparato da tante irose polemiche sull'elezione di Grosseto. L'estrema Sinistra vorrebbe imporre alla Camera la convalidazione del Castellazzo, quasi le polemiche non fossero avvenute. Alcuni Deputati di Destra si propongono, per contrario, di dimostrare come la Camera debba tener conto delle rivelazioni dell'on. Finzi. Tra i nostri diarii, la *Rassegna* con veementi articoli ha protestato contro l'ingresso del Castellazzo nella Camera, e nell'ultimo con un dilemma poderoso. Ma oggi odo che l'on. Cavallotti, affinchè non si discuta nemmanco l'*elezione incontestata*, ha spinto l'impudenza sino a scrivere al Presidente, fare lui causa col Castellazzo, cioè, o ambedue Deputati, od il Cavallotti se ne andrà per lui. E vada, on. Cavallotti, poichè il suo posto è il palcoscenico, piuttostochè a Montecitorio. Ma ciò direi io in piena coscienza, e addolorato per tanti scandali. Che risponderà la Camera alla provocazione Cavallettiana, lo sapremo, vi ripeto, domani o dopo domani.

Ed un altro pettegolezzo si annuncia, ma credo per burla, da un Giornalino popolare, cioè che si presenterà formale interpellanza a Depretis ed al Guardasigilli sugli ultimi atti della *Sbarbareide*. Oh! sì, daremo questo spettacolo, quasi mancassero le cose serie e molto serie, che il Parlamento italiano si occupi del *mattoide*, il quale a quest'ora dovrebbe essere alle Carceri nuove, e delle *Forche Caudine* di cui ormai dovrebbero sentire sazietà eziandio coloro, che più si dilettano della satira e della maldicenza!

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4.

Presidenza DURANDO.

Cannizzaro parla in favore, Tabarrini ed Alfieri parlano contro il progetto per i maestri elementari.

Il ministro Coppino difende il progetto, che è un vero miglioramento.

Votasi la chiusura della discussione generale e si comincia quella degli articoli.

Su proposta di Saracco, consenziente Coppino, rinviasi all'ufficio centrale il primo articolo per le opportune modificazioni.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4. — Pres. BIANCHERI.

Prosegue la discussione generale della legge sulle ferrovie,

Dotto de' Dauli dice che con queste Convenzioni si riduce l'Italia alla mercè dei banchieri cui sono d'immenso tornaconto.

Nicotera chiede che si convochino straordinariamente domani due uffici per eleggere i commissari della legge per Napoli, avendo tutti gli altri già nominati i proprî.

La Camera approva.

Pietriccioni e Bortolotti combattono le Convenzioni.

Mussi non approva la divisione in due grandi reti longitudinali colle quali vogliono si avvicinare i prodotti del mezzogiorno ai valichi alpini, perchè le tariffe, giovando alle grandi distanze uccideranno l'industria dei trasporti marittimi.

Leva i la seduta alle ore 5.40,

Un caso molto strano

Davanti le Assise di Vicenza si svolse un altro processo per infanticidio. L'accusata era certa Trevisan Teresa.

I giurati dovettero procedere ben tre volte alla votazione.

Prima Votazione: 5 sì e 6 no — e una scheda bianca. — *Assolta.*

Seconda Votazione: *Assolta.*

Ma in entrambe queste votazioni si era trovato una scheda di più, appiccicata involontariamente ad un'altra. Si dovette procedertte ad una *terza votazione*: *otto sì e quattro no — condannata!*

E notare che il bambino era nato *senza cervello* — come asseriva anche la perizia medica — e non poteva avere che pochi istanti di vita; e che era dubbio se lo avesse ucciso*!!*.

I funerali di un artista.

Trieste. 4 dicembre.

Più che imponenti, riuscirono invero commoventi i funerali, ieri, al pittore illustre Giuseppe Lorenzo Gatteri, oriundo udinese, e che nella giovinezza ebbe il conforto di essere amico al Dall'Ongaro, al Valussi e ad altri letterati ed artisti friulani e veneti.

Intorno alla salma di lui, nella bella necropoli, dinanzi al santuario che vi spicca in mezzo, un'eletta di persone d'ogni ceto. Non poche le signore, pallide il volto, pregni gli occhi di lagrime, dominate da una commozione invincibile, profonda; nè meno commossi gli uomini. I sentimenti più pii agitano gli animi di tutti.

Sorretto da uno stuolo d'amici, s'avanza il dott. *Attilio Hortis.* Dà l'ultimo saluto all'amico irreparabilmente perduto. Nella calda, eloquente, vibrata parola, sono raccolte le forze tutte della vita, l'anima intera. È in preda ad una violenta commozione, che gli dà un tremito convulso per tutte le membra. Vien tolto il freno alle lagrime, che solcano centinaia di guance. Quel breve discorso, in cui l'ammirazione e l'amicizia parlarono il loro più elevato linguaggio, non si può riassumere senza timore di commettere una profanazione.

« Non artista, disse il dott. Hortis, sono chiamato a parlare di chi dell'arte fu maestro. È questo prova che la gloria del Gatteri è tale e tanta che, pur a chi non è artista, è dato di comprenderla e celebrarla.

« A 5 anni ei già si rivelò destinato a quella sublime altezza, qui pervenne. Ricevuto in quella tenera età un tema, lo svolse mirabilmente, dando alle movenze delle disegnate figure leggiadra pianezza di vita. Alla speranza che avea dato di sè con quel lavoro infantile, corrisposero pienamente i lavori dell'uomo. Europa è piena del suo nome; i Triestini viaggianti per l'estranee nazioni esultarono di legittimo orgoglio nell'udire così spontanee, sincere, altissime le lodi del proprio concittadino.

« Oltrecchè artista, egli fu uomo colto ed erudito. Non v'è quasi volume della patria biblioteca ch'egli non abbia letto ed esaminato. E dei frutti che egli raccolse dagli studi letterari, fanno fede i suoi capolavori.

« Ebbe ingegno vero, senno profondo, pronta intelligenza.

« Ma ciò che lo rese grande fu sopratutto il nobilissimo cuore, di cui il patriottismo fu la più viva e più bella manifestazione. « Oh! non vorrei mai dipinger romani vinti » soleva egli ripetere.

« Combattè sui campi di battaglia con coraggio leonino, con istraordinario valore.

« Egli è morto, » conchiude l'oratore. « Piu fortunato di noi, cui lascia nelle dura acerbità dei tempi. Egli è morto, ma con lui non periranno il suo nome, il suo esempio, le opere sue, il santo pensiero che gli fu guida e conforto in tutta la vita! »

L'egregio vice presidente del Circolo artistico, Giuseppe Savorgnani, manda quindi, commovendosi fino alle lagrime, all'amico estinto questo supremo saluto:

« A te, Giuseppe Gatteri, nostro amico, nostro maestro, l'ultimo saluto fra quella commozione che mi tronca ogni elogio al tuo nome. Quando l'arte era dispersa fra pochi cultori, tu eri una gloria nostra. — Tu prima di morire hai voluto dare il tuo nome al nostro Circolo come per legare in eredità il dovere di mantenere nel vincolo d'una associazione i forti propositi, di far prosperare i supremi ideali del bello col soccorso di tutti i violenti. — E la prima solennità, triste e penosa, che compie il nostro Circolo è quella di gettare la terra sulla tua bara e di accompagnarla là dove i mortali spariscono. Ma tu vivrai nella storia e nel cuore, perchè la prima ha la tua fama, il secondo le tue virtù. »

—

Morendo, il Gatteri ha voluto lasciare nuova prova del suo amore alla città natale.

Tra le disposizioni del suo testamento fatto nel 1882, c'è il lascito a favore del civico Museo di antichità di Trieste, dei quadri, dei mobili e delle stampe enumerati in una nota separata. A favore del Civico Museo Correr di Venezia lasciò la sua raccolta in volumi, contenente stampe antiche e moderne risguardanti i costumi, gli ornati e l'architettura dei tempi passati; raccolta che egli fece con molte fatiche e studio e spesa e che ha un valore intrinseco per la storia e per l'arte.

Parecchi volumi originali del 500 e del 600 egli lasciò alla Biblioteca di Trieste.

I lavori eseguiti dal Gatteri, come risulta da una sua noterella, sono: 65 quadri finiti, 10 incominciati, 225 acquarelli, 80 a chiaro scuro e 600 disegni a matita od a penna!

(*Cittadino*).

Fu assolto, dalle Assise di Roma, il gerente del diario popolino *Journal de Rome*.

81 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XVI.

Un passo falso.

(*seguito*).

— Ho letto il vostro componimento sulla danza delle fate, caro conte — diceva il re, cavalcando, al di Tegernheim, con voce ancora tremante per lo sdegno — Lo ho letto e lo trovai molto bello e piacevole!... Sono poi lieto davvero ch'ell'abbia trovato in sua nipote una regina così graziosa e ch'ella di buon grado accetti la parte... Se vi fosse qui il capitano...

E, senza compiere la frase, guardavasi attorno sorridendo e ricercando nel circolo degli ufficiali se trovava una persona che potesse appajarsi coll'Eva.

In quella si avanzava al galoppo lo scozzone Giovanni Helmberg dalle praterie laterali, e la simpatica sua figura spiccava nettamente sul cielo infocato della sera.

— Ecco il vostro *re delle fate!* — sclamò giocondamente il monarca, additando il piccolo scozzone.

Dopo ciò, volse il cavallo e lo spinse ad un trotto serrato verso il castello, senza nemmeno degnare d'uno sguardo il cinghiale morto, del quale pur aveva prima tessute le lodi.

I cavalieri si affrettarono a seguirlo.

Stette il conte di Tegernheim immobile a guardare lo scozzone frammischiatosi al seguito — a questo *re delle fate* così bizzarramente scelto dal re; e andava tra sè mormorando:

— Oh il caso! il caso!... E la mia signora moglie che tanto si affanna per guidare essa gli eventi umani!...

Anche due altre persone erano state sorprese dalla scelta regale — sebbene la sorpresa loro da opposta causa procedesse.

Come giovin colomba che il falco grifagno fissi con occhio rapace, l'Eva tremava sotto lo sguardo della contessa; ed il barone Angelo era divenuto pallido come un cadavere....

Indarno aveva cercato egli fino allora tra il pigiarsi del seguito la gigantesca figura del cacciatore. Che gli fosse fallito il colpo?... Che avesse dovuto soccombere?...

Anche il tardo arrivo e l'aspetto sconvolto dello scozzone indicavano che qualche cosa di straordinario doveva essere accaduto.

Il barone era costretto a credere che Tommaso avesse tentato il colpo e non ci fosse riuscito.

Un'angoscia mortale lo sopraffece.

Vide lo scozzone spingere il cavallo di carriera presso il conte Ulrico di Helmberg; lo vide offrirgli con trasporto, quasi con gioia la mano...

Lo vinse una febbre ardente di cacciarsi fra que' due, di spiare i loro discorsi, di sentirne una sola parola — che gli rivelasse s'egli nel domani doveva attendersi il carcere, l'ignominia...

Indarno!

Egli era come prigioniero al fianco della sua promessa: non se ne poteva staccare; doveva seguirne la vettura, fino al padiglione... E la vecchia contessa, col solito sguardo freddo e scrutatore, non lo abbandonava un solo istante, pareva volesse penetrare il segreto di quell'anima fosca, in quel punto visibilmente eccitata; e faceva seguire domanda a domanda, come fuochi di fila ben nutriti, per abbattere le barriere e leggere aperto nel fondo del cuore di lui...

Frattanto, il barone, sollevata la persona, gli occhi schizzanti dalle orbite ed injettati di sangue, tutti seguiva i movimenti dei due fratelli — che continuavano a parlar tra di loro, con gesto animato; e nel suo petto s'agitavano tempestosi odio, timore ed ansia dolorosi... Egli odiava e temeva entrambi: la sua vittima, che non s'era lasciata uccidere dal sicario Tommaso — e quel pazzo cavalleresco del conte Ulrico, il quale contro lo stesso monarca s'era in favor del fratello arditamente ribellato...

Con selvaggio furore pensava a Tommaso, il vigliacco petulante, un vero cialtrone, che s'era lasciato vincere da un ragazzo... che forse lo aveva tradito!...

E sentiva l'occhio freddo, indagatore della contessa madre, accanitamente fisso in lui — lo sentiva quasi trapassargli il seno e penetrare fin dentro il suo cuore in tempesta; e vedeva la pallida faccia di Ernestina — la sua sposa — là, sulla radura, lo sguardo ammiratore, attonito, immobile sulla persona robusta del conte Ulrico...

Oh! egli odiava quella vecchia megera della contessa, che voleva strappargli il suo segreto; egli odiava, in in quell'istante, colei stessa che amava e che — non poteva dubitarne — tradivalo nell'intimo del suore... Tutti egli odiava, tutti, tutti!...

* * *

Il conte e la contessa di Tegernheim, gionti a casa, stettero per qualche tempo uno di fronte all'altra in penoso silenzio.

— Hai sentito? — cominciò finalmente il conte, umile, imbarazzato, osando appena guardare *la sua signora moglie.* — Il re ha scelto lo scozzone... proprio lui!... quale *re delle fate!*

La contessa non rispose.

— Il re — dopo breve pausa continuò il conte, fattosi alquanto più ardito — Il re non conosceva di persona lo scozzone...

— Pare di no — borbottò sua moglie.

— È un caso ben singolare! — sclamò il conte; poi soggiunse, con un sorriso, quasi lieto del pensiero che gli era venuto: — Bisognerà spiegare a sua Maestà...

Ma la parola gli morì sulle labbra.

La sua *signora moglie* avevagli lanciato uno di quei freddi sguardi sarcastici che lo mettevano sempre nell'imbarazzo.

— Siete già stufo della carica che coprite a corte?... O forse che in sì grave disordine caddero i vostri affari da spronarvi a far ritorno alla nostra campagna?...

— Ma, signora moglie! chi mai parla di ciò?...

— Ella stesso, conte!... Non sa forse che non c'è nulla di più temerario per le persone di corte, di quello che cercar di trarre dall'errore il principe?...

— Ma un così colossale e deplorevole *qui pro quo?*...

— Ella ama scherzare, caro signore!... O vuole, come d'ordinario, levarsi dalle spalle la responsabilità d'un fatto che ella stesso ha preparato...

— Io?...

(Continua).

Il dibattimento Migliorini a Zara.

Scrive l'*Indipendente*: Nel giorno 25 nov. cominciò presso la Corte di Assise di Zara, in seguito a delegazione di quel Tribunale d'Appello, il dibattimento sul fatto dell'interfezione di Simeone Paich q.m. Nicolò da Spalato, avvenuta in quella città nella sera del 2 giugno a. c., in seguito a zuffa seguita nel cortile di un'osteria, pel quale era stata portata accusa contro Ernesto Migliorini, da Zogno, provincia di Bergamo, cittadino italiano.

Il dibattimento continuò nei giorni 25, 26, 29 e 30 novembre e terminò coll'assoluzione dell'accusato, in seguito al verdetto negativo dei giurati.

Allo stesso assisteva in posto riservato, presso quello della difesa, il rappresentante del regio governo italiano, il regio vice-console del regno d'Italia residente a Zara, sig. de Stermich.

Le qualità del fatto fanno di quella causa una delle più importanti che furono trattate nella presente sessione delle Assise di Zara. Vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Il presidente sig. Dr. Giunio lo diresse con un ordine, una chiarezza, una regolarità ed imparzialità non comuni, e quali, dice il *Dalmata*, si possono attendere da un magistrato della elevatura del Dr. Giunio.

Il *Dalmata* aggiunge:

«Il procuratore di Stato sig. Zahar adempì il suo ufficio con la gravità ed imparzialità desiderabili nel pubblico rappresentante della legge. Tanto nel corso del dibattimento che nella requisitoria, egli fu oggettivo, esatto e senza passione. I suoi sforzi erano dedicati nell'interesse della verità e non in quello di creare un reo od aggravare un innocente.

Il Dr. Ghiglianovich nella difesa superò quasi sè stesso, e per chi conosce la sua valentia, basta dire tanto, per formarsi un'idea di quell'aringa, nella quale, con la chiarezza della esposizione, colla forza degli argomenti, colla logica delle dimostrazioni, colla convinzione della verità, tenne per quasi due ore impegnata l'attenzione della Corte e del pubblico, senza che vi fosse uno fra i tanti che sentisse un momento di stanchezza.

Terminata l'aringa, vi rispose uno spontaneo ed unanime applauso del pubblico: il quale, senza saperlo, obbedendo ad una forza maggiore, controveniva alle leggi, ma era giustificato dalla condizione degli animi, trasportati da una bellezza oratoria, a cui non sempre è dato di assistere.»

Affetti e fantasie.

(da Heine)

La burrasca dà colpi nel battaglio,
Fischia, brontola ed urla;
La nave balla. E' una notte terribile,
Che fa una matta burla.
Il mar si sbizzarisce in forme varie.
Or d'acqua forma una montagna, or corre
Sbadigliando ad aprirsi in cupi vortici,
Or dritto s'alza come bianca torre.
Da la cabina odo preci e bestemmie,
Grida che ognun per proprio conto invia.
Forte io m'aggrappo a l'albero,
E penso: Stavo meglio a casa mia!

E. Salvagnini.

Credito e risparmio.

L'onor. Grimaldi ha inviata una circolare ai Prefetti, per stabilire che d'ora innanzi siano raccolte le notizie sulle operazioni di credito e di risparmio, eseguite da alcuni enti i quali non rivestono i caratteri di istituti di credito ordinario, cooperativo, agrario o di Cassa di risparmio.

Vi sono non pochi Monti di pietà, i quali, sia perchè la loro azione non è coordinata a quella di una Cassa di risparmio, sia per altre ragioni, non potendo alimentare tutte le loro operazioni coi fondi raccolti dalle Casse di risparmio, fanno direttamente col pubblico alcune speciali operazioni di credito congiunte a quella principale dei prestiti sopra pegno.

Desidera l'on. Ministro del Commercio che gli sieno date complete notizie sulla natura e l'entità di quelle operazioni.

Le informazioni richieste dovranno essere basate sulla situazione al 31 dicembre 1884, e, dal 1885 in poi, le notizie dovranno esser mandate nella prima metà di ogni mese.

Una truce tragedia in caserma.

Parma, 3 dicembre.

Il furiere Tusini del 19 Guide tirava due colpi di revolver al suo capitano.

Il furiere Tusini, forse perchè aveva più poco a finire la ferma, non era più attento come prima ai suoi servizii.

Di ritorno dal distaccamento di Crema, ove il capitano era stato un po' di manica larga, questi pretese che al corpo facesse un po' più il dover suo, e pare appunto che lo avesse rimproverato in proposito e gli avesse inflitto una punizione.

Sta di fatto che stamane il furiere, mentre il capitano era in ufficio, mandò il caporal furiere alla maggiorità a portare le variazioni, invece di andarvi in persona; e poichè il caporal furiere tornò subito, essendosi incontrato col caporale di settimana al quale consegnò le variazioni, il Tusini s'appigliò a un altro pretesto per allontanarlo incaricandolo di andargli a prendere dei sigari in cantina.

Partito il caporale, il furiere chiuse l'uscio a chiave e sparò il revolver sul capitano spezzandogli il braccio destro: il capitano cavò la sciabola per difendersi, e tirò un fendente al furiere sulla guancia sinistra lacerandogli la carne così che si scoperse tutto l'osso, e il furiere alla sua volta tirò un altro colpo al capitano ferendolo alla gola.

Al rumore accorsero i soldati, che buttarono a terra l'uscio e raccolsero nelle braccia il capitano svenuto.

Il Tusini, vistosi scoperto, si tirò un colpo sotto la gola, e la palla gli passò sopra il mascellare sinistro: le sue ferite però non sembrano gravi: più gravi, ma non sappiamo ancora se mortali, sono quelle del capitano.

Da alcuni giorni il furiere teneva 5 o 4 revolver carichi nel suo cassetto.

La signora de Bokschlaff consegnò al signor Podestà di Gorizia fior. 200 pell'Istituto dei fanciulli abbandonati.

Il vajuolo a Trieste.

Trieste, 4.

L'epidemia si mantiene stazionaria. È rilevante ora il numero dei morti. Anche il bollettino di jeri — dalle 2 pom. del 2 alle due pom. del 3, porta **sette morti di vaiulo**, mentre i **casi nuovi furono quindici.**

Degno di nota è che non vengono risparmiati dalla malattia, non solo i vaccinati ed i rivaccinati, ma neppure coloro che in tempi più o meno recenti la superarono. È interessante, a questo proposito, il caso di un bambino, in via del Bosco n. 11, colpito alcune settimane or sono da varicella, ed ammalatosi ierl'altro da vaiuolo grave, al quale probabilmente dovrà soccombere. Si vuol vedere in questo fatto una riprova che la vacinazione è inefficace, non bastando a preservarci dal contagio, nonchè l'innesto del pus vaccino, la stessa varicella, che, in fin dei conti, è una forma più mite di vaiuolo. (1)

Nel rione di S. Giacomo le condizioni sanitarie non sono migliori; oggi stesso verrà chiuso un botteghino da tornitore, giacchè nell'annessavi abitazione si manifestò un caso di vaiuolo.

Fu ordinata poi la chiusura d'una latteria in via Riborgo, essendo colpita da vajuolo la proprietaria.

Oltre i quindici casi di vajuolo, vi furono altri quindici casi tra vaioloide e varicella. Continuano i casi di difterite e croup; anche oggi, 2 casi con 1 morto. Si aggiunge ora qualche caso di morbillo.

Stamane, fino alle dieci, i casi denunciati, non compresi quelli dell'ospitale, erano *dieci*. Le offerte finora raccotte sommano a f. 7189.50.

A Gorizia si sviluppò un altro caso di vajuolo, o meglio di vaioloide, che è una forma più mite del primo contagio. Ammalò un giovane di nome Steiner, che fu a Trieste per affari e donde importò la malattia. Si trova perfettamente isolato in un edificio a Staragora detto il Mondo Nuovo, dove prima abitava il conte Arturo Coronini.

(1). È discussa la teoria se la varicella sia non altro che una forma più mite di vaiuolo. Vedi in proposito un articoletto in cronaca.

La crisi è scongiurata

dicono le ultime notizie dalla Francia; e portano i particolari del modo col quale fu scongiurata: i soliti pasticci del parlamentarismo a due camere: si sottopone adesso al Senato la legge sulla riforma del Senato, dichiarando il ministero che non approva il voto della Camera: poi si sottoporrà di nuovo alla Camera il il progetto modificato dal Senato — e quella tornando sulle sue deliberazioni, si mostrerà ligia ai desideri del Governo... se lo vorrà!

Il Corriere di Gorizia pubblica per intero, dedicandovi un supplemento, il processo verbale della prima radunanza di quella Società politica l'*Unione*.

Incendio sotterra.

Milano, 4 dicembre.

Ieri, nella tipografia Sociale del signor Reggiani, posta nei sotterranei della Galleria Vittorio Emanuele, scoppiava un grave incendio. I sotterranei erano in fiamme, e dai lucernari veniva su un fumo denso e nero, insieme a buffi d'aria calda, a vere vampe di fornace. Ed appunto l'incendio nel sotterraneo aveva l'apparenza di una fornace.

Fumo e vapore, salendo dal basso ai piani superiori degli edifici sovrastanti, portarono uno sgomento terribile negli inquilini e specialmente nelle inquiline, le quali credevano che tutta l'abitazione fosse investita dalle fiamme.

Incominciato alle 2.15, l'incendio, in meno d'un'ora, era completamente domato. Il danno però è molto rilevante: bruciò carta, pancali di legno, casse di caratteri — fondendo letteralmente i caratteri stessi. Si calcola complessivamente il danno a lire 25,000.

Il signor Reggiani era assicurato.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: I prefetti Tonarelli e Berti dalla seconda vengono promossi alla prima classe; Salvoni, Mattei, Minghelli-Vaini, Taccari, Gilardoni, Buscaglione, Daniele Vasta, Pacces, Agnetta dalla terza promossi alla seconda.

Como. A Lipomo, presso la Camerlata, si è ucciso uno sconosciuto, un *touriste*, probabilmente tedesco o svizzero.

Teneva in tasca un passaporto buffo intestato al *re del globo*.

Si uccise sfracellandosi atrocemente il cranio con una pistola triplicemente caricata, che si spaccò per violenza dello sparo.

Il misterioso *touriste* vestiva abiti decenti: giacca nera, pantaloni chiari, sacco da viaggiatore sulle spalle.

Da giorni il *re del globo* aggiravasi nei paesetti della provincia.

Pare fosse stato veduto anche in Como. Era altissimo di statura e robusto. Poteva avere cinquant'anni.

Verona. L'incendio di Minerbe in casa dei conti Sommaglia-Stoppazzola produsse un danno di lire sei mila.

Bergamo. Ad Albino, il signor Zenoni, amministratore dello stabilimento tessitura e filatura Spöerry, volendo rientrare prima che fosse riaperto lo stabilimento, scavalcò il cancello: però infilzato sur una delle lancie dello stesso, sulla quale, essendogli scivolato un piede, precipitò egli con tutto il peso del corpo.

Treviso. L'altra sera vennero scassinate e rotte quattro cassette postali: le lettere caddero, ed in parte vennero stracciate, in parte lasciate a terra ed alcune portate via.

A Parigi, i delitti aumentano. Furono assassinate due giovanette, e buttatine i cadaveri nelle acque del canale di Joinville; fu assassinato certo Laigros, giovane di 22 anni, ammogliato di recente.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il deficit del bilancio è di 15 milioni di fiorini.

Russia. Continuano i frequenti atti di brigantaggio sulla frontiera russopersiana. Si vuole che i briganti sieno protetti dai preti persiani.

Inghilterra. L'Inghilterra deciso di riconoscere l'Associazione africana come fecero l'America e la Germania.

Spagna. Alla riunione della sinistra dinastica assistevano 2000 persone. Serrano, Lopez, Donniquez, Monterenos, pronunziarono applauditi discorsi in favore di una riforma della costituzione del 1869.

Monteronos disse: Se la monarchia di Amedeo potè vivere con gloria e prestigio sotto l'egida della sovranità nazionale, non havvi motivo che la monarchia di Alfonso non possa vivere egualmente.

America. Fu presentato al Senato un *bill* per sospendere la coniazione delle monete d'argento.

Egitto. La morte del Mahdi non è confermata.

CRONACA PROVINCIALE

Forno rurale di Pravisdomini. La Deputazione Provinciale ha accordato un sussidio di lire 600 per la fondazione del forno rurale di Pravisdomini.

Latterie sociali. A Molinis di Tarcento si inaugurò lunedì scorso una latteria sociale, la cui istituzione è dovuta in principal modo al cav. Pietro Biasutti.

Posta economica. *Al signor G. B. negoziante di manifatture in Chiusaforte.* Siamo contenti sempre di pubblicare scritti sulle Amministrazioni dei Comuni, e in quanto concerne la cosa pubblica. Ma l'articolo ch'Ella ci manda, allusivo *al modo di accertamento delle contravvenzioni al Regolamento di Polizia Urbana nel Comune di Amaro*, è troppo personale.

La *Patria del Friuli* ebbe già a provare l'*amarezza* di una polemica in Tribunale con quelli di Amaro, e non vorrebbe subire di nuovo quella noja. Perciò Ella è avvisato che i cinque *francobolli*, inviati per le copie del Giornale, sono a sua disposizione.

Il Redattore.

Infanticidio. Il primo del corr. a Istrago (Spilimbergo) venne estratto dalle acque della roggia il cadavere di un bambino, che si giudicò essere nato vivo circa due mesi or sono — e quindi ucciso e gettato nell'acqua.

Si scoprì che quel bambino fu partorito da certa Z. Maria d'anni 28, da Istrago, la quale si rese poi confessa, protestando però di aver partorito morto il bambino.

— Da una cartolina che ci informa del *patto*, la infanticida è certa Zamparo Maria detta *Cariole*.

Dalle nozze al carcere e con una mano fracassata passò certo Bertossi Angelo da Sesto al Reghena; il quale, trovandosi sabato decorso alle nozze d'un suo amico, sparò una pistola a doppia

---

1 2.ª APPENDICE

La Carlottina delle canne,

di **Schmidt-Weissenfels**,

traduz. di **Pietro Lorenzetti** (1).

Ai 9 d'agosto dell'anno 1831, al professore Gustavo Schwab, del ginnasio di Stoccarda, riceveva la visita d'uno straniero, il quale, col solo annunzio del nome gli destava l'interesse più vivo, prescindendo pure che s'introduceva presso di lui mediante saluto verbale d'Anastasio Grün.

Era il signor Nicolò Niembsch di Strehlenau, ungherese, elegante uomo di ventinov'anni, di statura mediana e corporatura ben sviluppata, con fronte ampia e testa grande e coperta di chioma ben ravviata, scura e arricciantesi alle punte verso l'esterno. La barba, ch'ornava le labbra e leggermente inquadrava le guance, conferiva al suo volto, pallido e alquanto abbrunato, espressione di virilità energica. Grandi occhi e scuri vi favellavano pieni di talento, or alteri e schizzanti fuoco, ora però profondamente malinconici. Quantunque ungherese, s'anco non di sangue magiaro, parlava tuttavia in un tedesco squisito. Si trovava sulla via di Heidelberg, dove recavasi a chiudere i propri studi molte volte cambiati e alla fine dedicati decisamente alla medicina.

Il signor di Niembsch avea mandate poco tempo innanzi al professore Schwab, sotto nome di Nicolò Lenau, alcune poesie, cui desiderava di veder pubblicate nel *Foglio mattutino* del Cotta, alla redazione del quale lo Schwab apparteneva. Eran esse tant'originali, tanto profondamente sentite e piene tanto di poesia vera, ch'aveano incantato quel fino conoscitore.

Sull'invito dello Schwab, il Niembsch prese stanza presso il medesimo. In nessun luogo avrebb'egli potuto andare più a posto; perocchè l'anima sua, piena di dubbi, d'amarezze e di fantasie malate, doveva guarir presto nella quiete piacevole d'ospitalità fedele, quale gli veniva offerta dalla famiglia dello Schwab. Ambizione e discordia con sè medesimo e col piano della propria vita esteriore tormentavano il giovine poeta: lo Schwab riconobbe ciò tosto e ci pose ogni studio per farvi riparo.

Non solamente mandò a stampare, subito dopo l'arrivo di lui, nel *Foglio mattutino*, le poesie: *Il prigioniero* e la *Cappella del bosco*, stategli dianzi trasmesse (per lo che, col grande credito del periodico, introdusse con pieno successo il poeta Nicolò Lenau nella letteratura tedesca); ma assunse inoltre di farsi mediatore presso il Cotta per l'edizione d'una raccolta di poesie del Lenau, e già nel 29 d'agosto veniva conchiuso il contratto relativo. L'ambizione del signor di Niembsch assaporava la gioia del conseguito: egli sentiva bene come dall'apparire nel *Foglio mattutino* della sua prima poesia la fama lo carezzasse dattorno. Più alto portava ora il capo, e come poeta nato, vedev'aperte a sè le porte d'avvenire splendido e molti sguardi seguire ormai la stella sorgente.

D'altra parte, Gustavo Schwab avea la migliore opportunità di render accessibili al suo *unghèrese nobile e poeta magnifico* (com'ei lo chiamava) i circoli sociali, del medesimo beneficissimi, della capitale virtenberghese; que' circoli, ne' quali la podestà dell'ingegno veniva onorata e il poeta, redimito dello splendore inebbriante del romanticismo, valea pure qualcosa di più dell'uomo comune di tutt'i giorni. Appunto in Isvevia era sorta l'epoca felice pe' poeti tedeschi. Mentre il Settentrione germanico scagliava, nell'opere stampate, i suoi colpi contro lo sconfortato stato poliziesco, s'avvolgea il Mezzogiorno, di fronte alla miseria delle condizioni politiche, in un mondo di romanticità tutto proprio, nel quale la bramosia di cuori non soddisfatti facea risonare querele. Se Berlino diventava capitale dell'intelligenza tedesca, la piccola Stoccarda, dal paesaggio idillico e da' vigneti pieni di pace, era diventata pe' poeti allemanni una Mecca, nella quale trovavano, col *Foglio mattutino* e con l'edizioni librarie del Cotta, l'incorporazione del proprio ideale. In Isvevia s'udivan canti su tutti i rami, ad emulazione degli usignuoli del bosco poetico d'Austria e vi si stava contenti della metternichevole nullità di Germania.

Lo Schwab era il centro del circolo poetico svevo, il rappresentante pieno di tatto del medesimo al di fuori, il suo ministro-presidente letterario, il suo corifeo, sulla via, cui l'Uhland avea segnata con poesia virile. Giustino Kerner, il medico distrettuale di Weinsberg, visionario e umorista romanticante, vi si trovava in prima linea. Gli appartenevano inoltre Carlo Mayer, il giudice d'appello di Waiblingen, sereno e tanto felice negli epigrammi e nelle poesie naturaliste; gli esimi fratelli Pfitzer, de' quali il Gustavo vi rappresentava sopra tutti l'elemento liberale dell'epoca; il conte Alessandro di Virtenberga, «selvaggio e animoso, cavalleresco e cordiale»; Ermano Kurz, nel quale fervevano ancora le procelle e gl'impeti de' tempi vecchi: Edoardo Mörike, il vicario parrocchiale, che veniva già innanzi, nelle occasioni, con lirica popolare plasticamente perfetta.

Un de' centri di codesto circolo poetico era eziandio il vecchio consigliere intimo Augusto Hartmann, padre di quattro figlie graziose, musiciste, cantatrici e pittrici, una delle quali, l'Emilia, sposa del professore Reinbeck, avea saputo fare della propria casa, nella quale abitava anche il di lei padre, seducente luogo di convegno de' begl'ingegni stoccardesi di que' giorni.

Il Lenau diventò assai presto oggetto d'attenzione speciale, di special distinzione per tutti codest'ingegni: l'apparir suo tutt'intero imponeva: le ragazze e le giovani signore non si potean sottrarre all'impressione incantatrice della persona di lui: nel suo volto luccicavan sempre gli spiriti e la malinconia pallida vi metteva negli occhi ardenti le proprie domande mute. Codesto gli piaceva: tornava un'altra volta giocondo della vita, fumava contento la pipa lunga, cui non toglieasi di bocca neanco in società, e sonava sul violino le arie predilette, senza le quali non avria potuto esistere.

(Continua)

(1) Traduco dalla *Gartenlaube* 1883. I questo scritto bellissimo del Weissenfels; perchè, narra con molta pietà l'amore infelice del Lenau e della Gmelin, dipinge assai bene tempi, luoghi, uomini, circostanze e mette in rilievo del Lenau il vero carattere. Servirà poi di prefazione alle *Canzoni del canneto*, che pubblicherò in uno de' numeri prossimi. P. L.

canna, si ferì gravemente alla mano destra, e fu poscia arrestato perchè la pistola birbona è una di quelle armi che la legge dichiara insidiose e proibite.

Incendio. *Cividale, 4 dicembre.* Verso il mezzogiorno di ieri si sviluppava casualmente il fuoco in una tettoia adiacente alla casa colonica di proprietà del nobile Paciani, sita ai casali di San Giorgio — un seicento metri circa fuori di Cividale. Il pericolo era gravissimo, perchè le fiamme potevano propagarsi ed arrecare danni incalcolabili. Accorsero gli alpini e poterono scongiurare così ogni grave danno ulteriore e far che il danno fosse limitato a sole lire 350. Bravi i nostri soldati!

CRONACA CITTADINA

Cose comunali. A quanto udiamo, il cav. Dorigo persiste nelle date dimissioni da Assessore per le finanze, e perciò entro il mese il Consiglio comunale sarà di nuovo convocato, tanto per completare la Giunta, come per altri oggetti.

Il signor V. del *Giornale di Udine*, che jeri lamentava come taluno voglia ora, a mezzo della *Patria del Friuli*, fare *opposizione* alle *Casse cooperative di prestiti* patrocinate dal dottor Wollemberg, faciamo rimarcare che gli articoli da noi pubblicati sull'argomento sono dettati da scrittore assai competente in materia — che, meglio che niente, devesi accettare, tanto l'uno che l'altro sistema; ma essere utile il discuterli ambedue. Per la discussione pacata e documentata da fatti si renderanno famigliari certi principj della scienza economica, ed anche questo sarà un bene.

Riguardo alla *Patria del Friuli*, essa dichiarò, sino dal principio della discussione, che non avrebbe minimamente attraversata l'opera filantropica, sia uno o l'altro l'apostolo. Ma irrazionale e forse pericoloso sarebbe l'abbandonarsi all'ottimismo soverchio. In ogni caso, il ragionare sulle forme delle Istituzioni di Credito non è a dirsi seriamente *opposizione malaugurata.*

Elezioni commerciali. Per l'elezione di dieci Consiglieri, che è da farsi domenica 7 dicembre, alcuni elettori di Udine, dopo essersi anche intesi con altri, fanno la proposta della seguente lista:

Braidotti cav. Luigi, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Volpe cav. Antonio, Wepfer cav. Emilio, Zuccheri cav. P. G.; rielezioni.

Dal Torso Antonio, Minisini Francesco, Spezzotti Giov. Batt. di Luigi; nuova elezione.

Quest' ultimo verrebbe a sostituire il padre suo, il quale fece conoscere che avrebbe rinunciato.

Natura della Varicella. A proposito di quanto si stampa più sopra, nelle notizie sul vaiuolo a Trieste, abbiamo interrogato l'egregio amico nostro dott. D'Agostini Clodoveo; ecco in proposito quanto egli ci scrive:

Per qualche autore, la varicella non è che una forma molto mite del vajuolo, donde il suo nome. Una tale opinione non ha per base che l'analogia delle due eruzioni e la coincidenza osservata talvolta fra le epidemie di vajuolo e quelle di varicella; ma cade dinanzi al fatto che *la varicella non preserva nè dal vajuolo, nè dagli effetti della vaccinazione!* D'altronde una tal malattia si può sviluppare anche in fanciulli *vaccinati* o che abbiano sofferto il *vajuolo*.

Dopo tutto, sia per l'andamento, e particolarmente per la mancanza frequente o brevità de' suoi prodromi, la varicella differisce essenzialmente dal vajuolo.

La varicella è malattia esclusivamente dei bambini.

Niemeyer, Jaccoud, Trousseau, Gerhardt, Galligo, Bouchut e *West* sono della stessa opinione.

C. dott. D'Agostini.

Condoglianze. Gli impiegati ferroviari di questa Stazione al repentino e mesto annunzio della perdita fatta dall'egregio loro Capo stazione, signor Rizzini Gaetano, della diciottenne sua figlia **Edgarda,** modello di grazia e di figliale affezione, rimasero sinceramente colpiti da vivo rincrescimento.

Se nulla valsero cure di medici illuminati, non acque di fonti celebrate, non le benefiche aure dell'Appennino a ridonare alla giovinetta la perduta salute, l'addolorato Padre, nulla ha che rimproverarsi, perchè ei che tanto l'amava, niente risparmiò per contendere agli artigli della morta tanta bellezza di fiore gentile.

Possano le affettuose sollecitudini della unica figlia che gli rimane, restituire al trambasciato suo spirito la necessaria calma; ed egli, ne siamo certi, senza obbliare il rapido dileguarsi su questa terra del caro profumo della perduta **Edgarda,** saprà nel solo fiore che gli resta concentrare le cure di abile cultore ed educatore appassionato.

Teatro Nazionale. Ieri sera la compagnia equestre Anastasini e Biasini ha cominciato le sue rappresentazioni. Questa sera secondo trattenimento. Fra gli altri esercizii vi saranno i seguenti:

La fuga di Mazzeppa, raffigurata sopra un cavallo a dorso nudo da madamigella Sarina. — Lo yockey di New York, per l'artista Luigi Biasini. Esercizi acrobatici per la famiglia Nava, il campanile di Pisa per i clonws Florida — e, per chiusa del trattenimento, una grandiosa pantomima.

Come cani. Oggi si presentò all'Ospitale certo Modotti Francescoo del fu Gio. Batt., d'anni 56, dei Casali di Laipacco, per farsi vedere alcune ferite. Fra le altre, una morsicatura al pollice. Disse di essere stato ferito in rissa.

È stato smarrito un involto contenente dodici fazzoletti di filo, percorrendo Via Cavour e Via della Posta.

L'onesto trovatore è pregato portarlo presso la direzione del Giornale.

Gli uffici della Camera

e il risanamento dei Comuni italiani.

Stamane gli uffici esaminarono il progetto per Napoli. Sette uffici elessero commissari Terbi, Billi, Nicotera, Laporta, Cavalletto, Della Rocca e Sandonato.

Gli uffici secondo e quinto eleggeranno i commissari domattina.

In parecchi uffici si discusse intorno alle condizioni igieniche dei comuni d'Italia.

Gli onor. Del Vecchio, Maiocchi, Tegas, Billia, Tecchio e Finzi chiesero s'estenda a tutte le città che ne hanno bisogno i provvedimenti igienici richiesti per Napoli.

L'onor. Tecchio, nel suo ufficio, propose un ordine del giorno col quale si invita il governo a dare il suo concorso nelle spese per il miglioramento igienico dei Comuni italiani.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1143.

Il Sindaco di Coseano

Avvisa

che in esecuzione alla delibera consigliare 17 ottobre p. p. viene aperto il concorso al posto di mammana di questo Comune, retribuito coll'annuo stipendio di L. 200.

Le aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le loro istanze documentate a legge, entro il 15 dicembre p. v. e l'eletta entrerà in servizio col 1.o gennaio 1885.

Dall' Ufficio Municipale,
Coseano, li 30 novembre 1884.

Il Sindaco ff.
Francesco De Nardo.

N. 882.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Erto-Casso

Avviso d' Asta.

Pegli effetti ed in esecuzione della Consigliare Deliberazione 17 giugno 1883 N. 36 seguirà un' asta per l' appalto del *Faggio* e poco *pino mugo* esistente nel primo Lotto Bosco Valle di Erto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

« L' asta sarà tenuta nell' Ufficio Municipale di Erto-Casso nel giorno 20 decembre p. v. alle ore 10 antimeridiane sotto la presidenza dell' Ill.mo sig. Sindaco, assistito dal proprio Segretario.

« Il dato regolatore d'asta è di L. 6330.

« Ogni offerta dev' essere scortata dal deposito di L. 633.

« Si addiverrà al deliberamento coll' estinzione naturale dell' ultima candela vergine favore dell'ultimo miglior offerente a piacimento della Stazione appaltante ed osservate le discipline vigenti contenute nel regolamento di contabilità generale dello Stato.

« I capitoli normali d' appalto sono ostensibili a chiunque presso la Segreteria di Erto nelle ore d' Ufficio.

« Gli offerenti presenteranno i documenti per poter esser ammessi all' asta.

« Qualora il primo esperimento andasse deserto se ne terrà un secondo il giorno 5 gennaio 1885. Con altro avviso sara fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti all' appalto di cui sopra staranno a carico esclusivo dell' ultimo miglior offerente.

Dalla residenza municipale,
Erto, addì 25 novembre 1884

Il Sindaco
F. Sartor.

Il Segretario Odorico Filippin

Depretis, stando alle notizie di fonte pentarchica, è indisposto; lo si dice *seccato* dagli ultimi incidenti parlamentari.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *4 dicembre.*

(Rivista settimanale).

Foraggi. Nella passata ottava si riscontrò più calma nei nostri fieni, anche fuori mercato.

Con cinque lire al quintale, si poteva scegliere la buona qualità.

L'accentuata calma nei fieni è ascritta alla deficienza di consumo. Raccomandiamo adunque al nostro agricoltore di aumentare l'allevamento bovino, uno dei rami più rimuneratori dell' industria agraria. Del resto abbiamo tante e tante volte prima d'ora fatta tale raccomandazione, che ci sarebbe inutile ripeterla, anche perchè i fatti sono ben più eloquenti della parola e dimostran giornalmente l' utile che deriva dalla stalla.

La paglia fu più sostenuta dei fieni e si vende intorno alle l. 3.50 il quint. fuori mercato.

Sempre scarso il nostro mercato del fieno fuori porta Poscolle, sul quale gli ultimi prezzi suonavano pei:

Fieni dell'Alta 1.a q.	l. 4.35 a 4.75
Id. id. inferiori	» 3.25 » 3.50
Id. della Bassa 1.a q.	» 3.65 » 4.—
Id. id. II.a id.	» 2.80 » 3.—
Paglia	» .— » 3.30

Generalmente, per tutti gli altri mercati italiani i foraggi ebbero calma, mentre la paglia si mantiene dovunque sostenuta.

Udine, 5 dicembre.

Mercato settimanale dei bovini. Questo mercato ieri non presentava cha 200 animali circa.

È riprovevole tale poco concorso di venditori quando, come sempre, anche ieri i compratori erano numerosi.

Per la mancanza di assortimento, ben pochi furono gli affari fatti e sempre a prezzi sostenuti.

Andiamo, adunque, agricoltori vicini alla città non lasciate cadere questo mercato che per voi dovrebbe essere molto comodo!

Il commercio dei bovini in Italia cammina sempre di bene in meglio — Attivissimo in tutte le categorie, meno però nelle bestie da lavoro, per le quali non siamo ancora giunti alla solita epoca che si ricercano vivamente. I vitelli giovani da macello da noi ebbero ribasso, poichè ora la Carnia ci fornisce abbondantemente. In questa sorte vi furono ribassi anche sulle altre piazze.

Fiacchi i suini.

Olii. Sostenute sempre le qualità fine e soprafine, mentre ebbero qualche facilitazione sui mercati produttori le sorti andanti.

L'onore della famiglia

trova giurati giusti, che lo vendicano.

A Torino, i giurati dichiararono incolpevoli, col loro verdetto, una ragazza tradita e abbandonata, suo padre, suo zio e suo cugino, che avevano ucciso con sette coltellate il seduttore di lei; a Roma diedero pure verdetto negativo in favore di un marito che aveva ucciso un giovanotto, il quale tentava di sedurgli la moglie.

Delle ultime *Forche* si sequestrarono 22, 500 copie: ne son pieni gli ufficî del Procuratore del Re. Altre 14 mila copie furono sequestrate ieri della edizione che doveva servire per Roma. Si vuol sopprimere il giornale di Sbarbaro. — e si preferisce la via dei sequestri: ne verranno molte interrogazioni alla Camera.

Intanto, Sbarbaro è ancora a Roma. Fra giorni poi, si discuterà alla Corte d'Appello la seconda querela di Pierantoni contro di lui.

Confermasi la notizia che il governo italiano abbia deciso di fare occupare il territorio Zulla, presso Assab, sulle coste dell' Abissinia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 4. La *Wiener Allgemeine Zeitung* di questa mattina fu sequestrata.

Wienerneustadt, 4. La scorsa notte ignoti individui penetrarono nel deposito d'armi e munizioni di Lasnausky e ne asportarono quaranta chilogrammi di polvere pirica. Penetrarono pure nel laboratorio di Oberstringfler, e si impossessarono di molte scatole metalliche esplodenti, le quali servono di segnale per arrestare i treni.

Praga, 4. La famiglia Skreischowsky presentò ai tribunali una petizione contro l'ex-consorzio del giornale *Politik*, in punto di indennizzo per la somma di fior. 83052; facevano parte del consorzio Rieger, il conte Nostitz e l'ex-podestà Skramlik.

La vita dei minatori.

Madrid, 3. Uno scoppio avvenne in una miniera a Santure in provincia di Biscayet. Cinque minatori sono morti e due altri sono morenti.

Incendio.

Trieste. 4. È scoppiato un incendio piuttosto grave nella lavanderia del civico spedale. Mancano i particolari.

Incendio in mare.

Catania, 4. Ieri notte, nel nostro porto, si sviluppò un incendio a bordo del brigantino catanese *Amicizia*.

Il fuoco ebbe origine nella camera del capitano e si propagò alla stiva di legno.

Lo spettacolo era imponente. I danni si calcolano a lire 10,000.

Lotta incruenta.

Vienna, 4. Iersera, presente un publico numeroso, incominciò la gara dei giocatori di bigliardo Vignaux e Peyraud.

L'arbitro Kremser constatò il risultato delle prime quattro ore: il Vignaux aveva 800, il Peyraud 515 punti.

La gara continua stasera.

Gli ebrei perseguitati.

Vienna, 4. Telegrafano da Leopoli che nel villaggio di Leskewic avvennero gravi tumulti antisemitici: i contadini armati di forche e bastoni aggredirono gli ebrei ferendone parecchi accorsi i gendarmi ristabilirono l'ordine facendo otto arresti.

Baruffe fra orangisti redentoristi.

Saint Johns, 4. Gli abitanti orangisti attaccarono i padri redentoristi. I cattolici sdegnarono la protezione degli Stati Uniti.

L. Montico, *gerente responsabile.*

Orario della ferrovia

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.15 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.25 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »